

LA TRAGEDIA Le ceneri della vittima sono state portate dai genitori nel suo paese d'origine

Addio a Erika e il dramma di Enzo e Marisa

Roberto Rosso: «Perché nessun indagato?»

→ Nella sala del commiato de Il Giubileo, i parenti di Erika Pioletti hanno rivolto l'ultimo saluto alla congiunta. Le ceneri della donna, vittima dei venti minuti di follia in piazza San Carlo, sono state portate nella casa di famiglia a Beura-Cardezza, il piccolo centro alle porte di Domodossola, dove la Erika era nata. «Per ora l'urna resterà in casa - ha spiegato lo zio Angelo Rossi -, poi saranno i genitori a decidere il da farsi». Ma nell'inferno di piazza San Carlo c'è stato anche il dramma di Vincenzo d'Ingeo (Enzo) e Marisa Amato. Quella maledetta sera del 3 giugno erano a fare una passeggiata in via XX Settembre. Non avevano particolare interesse per la finale di Champions League, ma all'improvviso sono stati travolti dalla folla impazzita.

Ora sono ricoverati in due ospedali differenti. Marisa è alle Molinette, è stata sottoposta a due interventi chirurgici per una lesione cervicale, ma non sa se potrà tornare a camminare. Vincenzo, invece, è al San Giovanni Bosco dove ha riportato un trauma cranico e numerose fratture. Le sue condizioni al momento sono considerate critiche. I loro figli, Viviana e Danilo, hanno rivolto un appello. «Tutti sono stati disponibilissimi nei nostri confronti, i medici, il ministro Minniti, il prefetto di Torino, la sindaca Chiara Appendino. Chiediamo - ha detto - che la stessa attenzione di questi giorni resti viva, perché ne abbiamo bisogno, concretamente più ancora che umanamente».

Intanto proseguono le polemiche sull'organizzazione di quella serata in piazza San Carlo. Il capogruppo di Direzione Italia in Comune, Roberto Rosso, alimenta i dubbi riguardo il suo accesso nella commissione di indagine del Comune: «Non capisco come mai non sia stato ancora ufficializzato il mio ingresso in commissione, che durante l'audizione col sindaco avrà un membro in meno. Dopo questi rinvii inizio a pensare di non farne parte». Secondo Rosso, infatti, il ritardo del subentro sarebbe dovuto «ad un inciucio tra 5 Stelle e Pd per uscire dalla vicenda senza responsabili. I primi - spiega - per difendere loro stessi, i secondi per per tutelare questura e prefetto». Gli stessi to-

ni polemici sono stati utilizzati in una missiva inviata da Rosso al procuratore Armando Spataro, proprio in relazione all'inchiesta sugli incidenti di sabato 3 giugno. «Non è possibile - si legge - che non ci sia un indagato tra prefetto, questore e sindaco per i fatti di piazza San Carlo. L'unico responsabile è un barista barista colpevole di non aver avuto tempo di eliminare il dehors dalla piazza: è assurdo».

[m.bar.]



I figli: Viviana e Danilo D'Ingeo



Peso: 13%